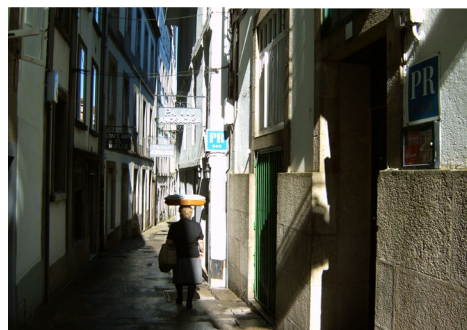


# I TERRITORI LOCALI

Fra valorizzazione endogena  
e fruizione turistica sostenibile

*a cura di*  
Marina Marengo e Enrico Bernardini





*I quaderni di TeTusLab*

1

*Collana diretta da:*

Marina Marengo e Nicoletta Varani (*Università di Genova*)

*Comitato Scientifico:*

Guido Amoretti (*Università di Genova*)

Franco Bochicchio (*Università di Genova*)

Franco Manti (*Università di Genova*)

Federico De Boni (*Università di Genova*)

Enrico Bernardini (*Università di Genova e Università di Ginevra*)

Andrea Riggio (*Università di Cassino*)

Dino Gavinelli (*Università di Milano*)

Flavia Cristaldi (*Università di Roma La Sapienza*)

Mauricette Fournier (*Università di Clermont-Auvergne*)

Marco Alberio (*Université du Québec à Rimouski e Università di Bologna*)

Flavio Lucchesi (*Università di Milano*)

Diana Spulber (*Università di Mosca*)

Lucrezia Lopez (*Università di Santiago di Compostela*)

Greta Tommasi (*Università di Limoges*)

# I TERRITORI LOCALI

Fra valorizzazione endogena  
e fruizione turistica sostenibile

Atti del convegno del 30 e 31 marzo 2021

*a cura di*

Marina Marengo e Enrico Bernardini

Comitato scientifico del convegno: Guido Amoretti, Enrico Bernardini,  
Franco Manti, Marina Marengo, Nicoletta Varani

In copertina: composizione di foto realizzate da Marina Marengo.  
In alto: Polignac (Haute-Loire) – Emporio a Pieve di Teco (IM) – Abitazione  
tradizionale a Thoiry (Pays-de-Gex).  
A sinistra: Il tortello alla Lastra di Corezzo-Vallesanta (AR).  
Al centro: Chaîne des Puys-Faille de la Limagne-Sito Unesco  
(Puy-de-Dome) – Ecomuseo di Caprauna (CN) – Montegrosso e Fronté  
visti da Pornassio (IM).  
In basso: Le tre cascate-Badia Prataglia-Parco delle Foreste  
Casentinesi-sito Unesco (AR) – Calle con signora: Santiago di Compostela

© 2021 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza  
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati.

Realizzazione Editoriale  
**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 - 16126 Genova  
Tel. 010 20951558 - Fax 010 20951552  
e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)  
<https://gup.unige.it/>

ISBN: 978-88-3618-109-4 (versione eBook)

Pubblicato dicembre 2021

## Sommario

<b>Questioni di valorizzazioni e di turismi: riflessioni introduttive</b>	9
Marina Marengo	
<b>La valorizzazione dei territori come responsabilità sociale</b>	13
Franco Manti	
<b>Josep Pla y su modelo de 'relato de viaje' en <i>Cartes d'Itàlia</i> (1955). Una mirada creativa, desde el paisaje y la literatura, sobre el territorio local</b>	22
Joan Tort Donada, Rosa Català Marticella	
<b>Écriture de la terre et valorisation éthico-poétique de l'Algérie par Isabelle Eberhardt et Albert Camus: feuille de route</b>	34
Ema Galifi	
<b>La Ciociaria e il cinema: quando un <i>simulacrascape</i> stigmatizza un territorio</b>	47
Camilla Giantomasso	
<b>Valorizzazione territoriale e paradigma slow. Binomio vincente dello "Spatial e Cultural (Re)Turn" nelle industrie culturali creative del Cammino di Santiago 59</b>	
Lucrezia Lopez	
<b>L'editoria italiana e i cammini: un'opportunità per lo sviluppo locale</b>	71
Dino Gavinelli e Giacomo Zanolin	

<b>Le <i>lifestyle migrations</i> quale risorsa per la valorizzazione dei territori</b>	83
Marina Marengo	
<b>Verso il turismo sostenibile. Un quadro interpretativo</b>	101
Tiziana Banini	
<b>Luoghi di lentezza e identità locale: percorsi partecipati di conoscenza e di turismo</b>	117
Stefania Cerutti	
<b>Turismo, territorio y educación. Una aproximación a partir de la obra literaria de Vicente Blasco Ibáñez</b>	128
Alexandre Bataller Català	
<b>Alla ricerca di luoghi autentici: la scoperta delle Cinque Terre tra Otto e Novecento</b>	141
Andrea Zanini	
<b>L'Irlande rêvée de John Ford dans "l'Homme tranquille": du mythe cinématographique à la réalité touristique</b>	151
Eric Bordessoule	
<b>La cucina del Levante ligure nel mondo del web 2.0: tra comunicazione turistica e valorizzazione del territorio</b>	163
Enrico Bernardini, Elisa Varese	
<b>Autori</b>	175



# Alla ricerca di luoghi autentici: la scoperta delle Cinque Terre tra Otto e Novecento

Andrea Zanini

## 1. Introduzione

Il tema dell'autenticità è sempre più presente all'interno degli studi in ambito turistico. Sebbene manchi ancora una definizione univoca e condivisa, non vi è dubbio che l'autenticità di una destinazione costituisca uno degli asset immateriali in grado di condizionare le scelte dei potenziali consumatori (Wang, 2017; Garau-Vadell et alii, 2021). Ciò si ricollega in termini più generali ai cambiamenti che hanno interessato il settore turistico negli ultimi decenni, dove si è assistito, da un lato, alla diffusione spaziale del fenomeno su scala mondiale (Gay, Decroly, 2018) e, dall'altro, alla moltiplicazione delle ragioni che spingono il turista a visitare un luogo, in particolare con il passaggio dal turismo di massa a quello post-moderno (Butler, 2008). La vacanza smette perciò di essere un prodotto standardizzato per divenire un prodotto multiforme, da declinare in maniera diversa proprio alla luce delle diverse motivazioni alla base della stessa, sino ad arrivare al limite estremo della vacanza tagliata su misura per il singolo ospite, attraverso processi di «massive customization» (Han, Cheng, 2013; Babu, 2014).

Anche se la domanda di autenticità ha assunto proporzioni consistenti solo di recente, essa ha radici ben più antiche di quanto si potrebbe immaginare. Tuttavia, per molto tempo ha interessato un numero esiguo di turisti, soprattutto artisti – letterati, musicisti, pittori – attratti dal gusto per l'esotico e il pittoresco. È un fenomeno antecedente rispetto all'avvento del turismo di massa e alla turistificazione dei luoghi, dal momento che già negli ultimi decenni dell'Ottocento si verifica una prima standardizzazione delle pratiche di viaggio e di turismo a livello europeo (Heiss, 2004, pp. 48-50). Tale processo favorisce la ricerca di destinazioni nuove, sconosciute, in grado di soddisfare le istanze di quanti ricercano mete alternative rispetto a quelle più in voga (Piana et alii, 2018).

Questo saggio esamina tale problematica focalizzandosi sul caso delle Cinque Terre, un'area della Liguria di Levante che comprende i borghi costieri di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore. Sebbene costituiscano oggi una delle mete italiane più popolari, non senza problemi di eccessivo affollamento e di sostenibilità ambientale, la loro fortuna turistica è un fenomeno relativamente recente (Dell'Agnese, Bagnoli, 2004; Van Der Yeught, 2009). Al contrario, tra Otto e Novecento, allorché numerose località delle due Riviere si impongono sul mercato turistico internazionale, le Cinque Terre restano tagliate fuori da queste dinamiche. Nonostante ciò, non passano del tutto inosservate: quando sono menzionate nelle guide turistiche, vengono descritte come località pittoresche, semplici, primitive. È un fascino che a quell'epoca non seduce il grande pubblico, ma richiama pochi appassionati e ispira alcuni artisti alla ricerca di quell'autenticità che le destinazioni alla moda hanno ormai perduto (Tarchiani, 1920).

## 2. La scoperta delle Cinque Terre

Negli ultimi decenni le Cinque Terre hanno acquisito crescente notorietà a livello mondiale, tanto da rappresentare una delle destinazioni turistiche italiane di maggiore richiamo (Candia et alii, 2020). Il primario fattore di attrazione è costituito dal patrimonio paesaggistico, frutto di una millenaria relazione simbiotica tra uomo e ambiente che ha prodotto uno scenario unico, di eccezionale valore culturale, tanto da essere inserito dall'Unesco nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità come «paesaggio culturale» (Storti, 2004; Brandolini, 2017)<sup>1</sup>.

Nonostante ciò, questo lembo di Liguria è rimasto a lungo tagliato fuori dai consueti itinerari di viaggio. Una delle ragioni è stata senza dubbio la difficile accessibilità. Per molti secoli i collegamenti terrestri erano garantiti unicamente da irte e strette mulattiere; l'unica alternativa era rappresentata dai percorsi via mare, peraltro ostacolati da approdi inadeguati e comunque poco sicuri (Redoano Coppedè, 1980-1982). La situazione muta nel 1874 allorché viene completata la linea ferroviaria tra Genova e La Spezia: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore vengono dotate di una stazione, ponendo fine così a una condizione strutturale di isolamento. Diversamente da quanto accaduto per molte altre località della Riviera, tra cui la vicina Levanto, all'arrivo della strada ferrata non ha fatto seguito l'avvio di un percorso di sviluppo turistico. Agli occhi dei borghesi della *Belle Époque*, infatti, questi borghi non vengono percepiti come possibili mete di

---

<sup>1</sup> L'inserimento è avvenuto nel 1997. Oltre alle Cinque Terre il sito comprende Portovenere e le piccole isole Palmaria, Tino e Tinetto.

villeggiatura e, complice anche l'assenza di strutture ricettive e di servizi idonei, rimangono estranei ai circuiti delle località climatiche e balneari alla moda (Verbas, 1978; Zanini, 2012). Malgrado ciò, a partire dagli anni Quaranta del diciannovesimo secolo iniziano ad essere inserite nelle guide turistiche internazionali che concorrono a promuoverne l'immagine di luoghi primitivi, esotici, in altri termini luoghi autentici *ante litteram*.

### 3. *L'immagine delle Cinque Terre nelle guide turistiche*

Negli anni Trenta dell'Ottocento, il miglioramento del tenore di vita dei paesi che hanno imboccato la via dello sviluppo economico e la diffusione di nuovi modelli di consumo favoriscono la crescita di un interesse per il viaggio da parte del ceto medio. In questo quadro la disponibilità di nuovi strumenti tecnologici e commerciali dà il via alla cosiddetta «industrializzazione del turismo» e permette di offrire una nutrita serie di prodotti e servizi in grado di soddisfare le aspettative dei consumatori (Tissot, 1996). Tra le novità che emergono in questa fase vanno sicuramente comprese anche le guide turistiche. Esse si differenziano dai testi preesistenti quali gli itinerari di viaggio, che illustrano i percorsi da seguire per raggiungere una determinata località, o i resoconti di viaggio, nei quali un viaggiatore, appunto, propone la propria esperienza, sforzandosi anche di fornire consigli pratici a chi avesse voluto seguirne le orme (Di Mauro, 1982). Le nuove guide che in breve tempo si impongono sul mercato internazionale sono sensibilmente diverse nella concezione e nella struttura, funzionali a soddisfare le esigenze di un turista borghese attento e consapevole, che si muove sempre più utilizzando i nuovi mezzi di locomozione, come treni e battelli a vapore. Sono testi compilati da autori che diventano esperti del settore e vengono pubblicati da case editrici che sovente si specializzano proprio in questo genere di opere. Per il turista hanno anzitutto una valenza orientativa: suggeriscono gli itinerari migliori e presentano le possibili destinazioni, grazie anche ad un corredo di carte geografiche, piante e vedute. Divengono poi fedeli compagni di viaggio che conducono alla scoperta della destinazione e suggeriscono che cosa è importante visitare, proponendo altresì le opportune chiavi interpretative per apprezzarne il valore e il significato<sup>2</sup>. Le informazioni fornite sono minuziose e attendibili, spesso verificate sul campo e comunque aggiornate con regolarità; i giudizi espressi sui diversi luoghi e sui servizi disponibili si sforzano di essere imparziali. Ciò consente a tali testi di acquisire particolare autorevolezza e arrivare così a orientare le scelte di molte migliaia di turisti. La decisione dell'editore di includere una località all'interno

---

<sup>2</sup> Sul ruolo delle guide turistiche esiste una vasta pubblicistica. Per un quadro d'insieme si rimanda a Enzensberger, 1996; Gassan, 2005; Koshar, 1998.

della guida, e la descrizione che ne viene fornita, giocano pertanto un ruolo importante per richiamare l'interesse del potenziale visitatore e trasformarla così in una meta che entra progressivamente a far parte dei classici itinerari di viaggio. Tra le principali collane, che sin dalla loro comparsa hanno goduto di vasta fortuna presso il pubblico internazionale, vanno annoverate quelle edita dal londinese John Murray, in lingua inglese, e dal renano Karl Baedeker, disponibili in tedesco, inglese e francese<sup>3</sup>.

Nel 1842 viene pubblicata la prima edizione della guida Murray dedicata all'Italia settentrionale. Dopo una breve descrizione delle Cinque Terre, degne di nota per la bellezza del paesaggio e per la primitiva semplicità – almeno in apparenza – degli abitanti (anche se si precisa che talvolta le apparenze possono trarre in inganno), e un riferimento al «vino amabile» prodotto nella zona, si dedicano alcune righe a Monterosso, con la sua chiesa parrocchiale costruita agli albori del quattordicesimo secolo e provvista di una pregevole facciata in marmo. Si menziona poi il vicino santuario di Soviore dal quale è possibile godere di una vista particolarmente ampia, che può spaziare sino alla Corsica. Si riferisce altresì che, in occasione della festa della Vergine, celebrata ogni anno il 15 e il 16 agosto, vi accorrono numerose persone dai paesi vicini e la ricorrenza è accompagnata dallo sparo di fuochi d'artificio (*Handbook*, 1842). A questa descrizione, riproposta inalterata nelle successive sei edizioni, nel 1860 si aggiunge la precisazione che il tratto di costa fra Monterosso e Portovenere è particolarmente arido e privo di centri abitati di qualche rilievo (*Handbook*, 1860). L'immagine proposta è perciò quella di un paesaggio visto dal mare, pensata per coloro che, prima dell'apertura della linea ferroviaria, preferiscono percorrere il tragitto tra Genova e La Spezia in barca piuttosto che in carrozza, e che dunque avranno modo di osservare la costa tra Monterosso e Riomaggiore durante il viaggio<sup>4</sup>. La descrizione muta sensibilmente con l'avvento della strada ferrata, allorché si segnala che Monterosso dispone di una stazione, ma si continua a ignorare il tratto di costa successivo, e lo stesso accade sino alla fine del secolo (*Handbook*, 1877 e 1897).

La guida Baedeker relativa al Nord Italia vede la luce oltre vent'anni dopo rispetto alla Murray, inizialmente in tedesco e francese e, dal 1868, anche in inglese. Un primo elemento che colpisce è che inizialmente non vi è alcun riferimento alle Cinque Terre. Nel descrivere il percorso lungo la Riviera di Levante, l'autore spiega infatti che, dopo Sestri, la strada si sposta all'interno, lungo il valico del Bracco, e passa perciò a elencare i principali paesi incontrati e le strutture presso le quali è possibile sostare lungo il tragitto (Baedeker, 1868)<sup>5</sup>. Diversamente dalla Murray che presenta entrambe le possibilità, da Genova alla

<sup>3</sup> Enzensberger, 1996, pp. 124, 129-130; Palmowski, 2002; Bruce, 2010, pp. 93-10; Damien, 2010; Goodwin, Johnston, 2013.

<sup>4</sup> Questo testo viene riproposto anche negli anni successivi (*Handbook*, 1869).

<sup>5</sup> Appare significativo segnalare che nella versione in francese la Riviera di Levante viene inclusa solo a

Spezia la guida Baedeker propone unicamente l'itinerario terrestre, tralasciando perciò di esaminare la porzione di costa dopo Sestri Levante<sup>6</sup>. Questa logica viene mantenuta sino alla quarta edizione inglese, pubblicata nel 1877, nella quale si prende atto dell'avvenuta apertura della ferrovia litoranea; anche se si continua a riportare l'itinerario stradale, da questo momento in poi l'attenzione si focalizza sul nuovo mezzo di comunicazione. Sono così elencate una dopo l'altra le diverse stazioni ferroviarie, da Monterosso sino alla Spezia, spiegando che sono intervallate da una serie di lunghe gallerie, senza però aggiungere ulteriori elementi descrittivi (Baedeker, 1877a)<sup>7</sup>.

Nel 1899, viene effettuata una integrazione: dopo aver menzionato Monterosso si precisa che il villaggio è famoso per il suo vino. Tale indicazione, però, scompare nella successiva edizione del 1903, forse perché ritenuta poco interessante per i potenziali turisti (Baedeker, 1899, p. 97; Baedeker, 1903, p. 103)<sup>8</sup>. Con il nuovo aggiornamento che vede la luce tre anni più tardi la località inizia a guadagnare un po' di spazio. L'elemento che probabilmente ha concorso a determinare tale cambiamento è la comparsa di una prima struttura ricettiva, una locanda, della quale però non vengono fornite particolari indicazioni. Del borgo si dice unicamente che possiede una chiesa gotica, le rovine di un castello e un'antica torre di avvistamento; si segnala poi il santuario di Soviore dove si precisa che è custodita un'antica immagine della Vergine Maria. Si sottolinea infine che i diversi centri abitati che costituiscono le Cinque Terre si trovano in una posizione molto riparata, anche se sono nettamente divisi l'uno dall'altro da elevate barriere collinari (Baedeker, 1906a). L'edizione del 1913 non arricchisce ulteriormente il quadro, anzi cancella il riferimento alla vecchia torre di osservazione (Baedeker, 1913a). In quello stesso anno, però, in un'altra guida dell'editore tedesco dedicata alla Riviera e alla Francia Sudorientale si precisa invece che a Monterosso è attiva la Pensione Maggiorasca, gestita da Frau Schmoll, il cui costo giornaliero oscilla tra le cinque lire e mezzo e le sette lire. Malgrado un'insegna italiana la titolare sembra dunque essere straniera, probabilmente svizzera o tedesca. Non vi sono indicazioni circa le dimensioni e il livello di servizio, ma i prezzi riportati confermano che si tratta di una realtà modesta; basti pensare che, a quell'epoca, un giorno di pensione al Grand Hotel della vicina Levanto costa dalle otto alle dieci lire, ma nelle località più alla moda, come Sanremo, può arrivare anche a venti lire (Baedeker 1913b)<sup>9</sup>. La scelta di segnalare la struttura suggerisce che essa viene ritenuta comunque

---

partire dalla terza edizione pubblicata nel 1865 (Baedeker, 1865).

<sup>6</sup> Il viaggio via mare a bordo di moderni battelli a vapore è proposto lungo l'itinerario Genova-Firenze, via Livorno, senza tappe intermedie in Riviera (Baedeker, 1868).

<sup>7</sup> Analoga impostazione nella versione tedesca dello stesso anno (Baedeker, 1877b).

<sup>8</sup> Il riferimento al vino locale si trova anche in Baedeker, 1898.

<sup>9</sup> L'indicazione manca nella precedente edizione della guida (Baedeker, 1906b, pp. 136-137).

adeguata a soddisfare le esigenze dei primi sporadici viaggiatori che, quasi come avventurosi esploratori, giungono in questo lembo della Riviera<sup>10</sup>.

Nel 1916 viene stampato il volume dedicato a Liguria, Toscana Settentrionale ed Emilia della collana del Touring Club Italiano, che costituisce di fatto la prima vera guida turistica rivolta alla clientela italiana, pubblicata a distanza di quasi dieci lustri rispetto alla Baedeker e a circa tre quarti di secolo rispetto alla Murray. Tale divario temporale riflette il tardivo avvio del processo di industrializzazione del nostro Paese, che si riverbera inevitabilmente anche sui tempi di sviluppo del turismo domestico (Cavalcanti, 2004; Berrino, 2011)<sup>11</sup>.

Nell'opera, curata da Luigi Vittorio Bertarelli, vi sono anzitutto alcune note generali relative all'ambiente naturale delle Cinque Terre, «[...] il cui territorio è molto pittoresco, in ottime condizioni climatiche, ricco di ulivi, aranci e limoni», da cui si ricava anche un vino, «apprezzatissimo nella regione», sebbene in passato abbia avuto «rinomanza europea» (Bertarelli, 1916, p. 228)<sup>12</sup>. Viene poi lamentata l'assenza di strade carrozzabili e si ricorda come il percorso della ferrovia sia quasi sempre in galleria, il che rende difficile ammirare il panorama. Ciò concorre a spiegare il limitato interesse mostrato dalle guide straniere nei confronti di quest'area del Levante ligure. Il borgo di Monterosso viene definito ancora una volta «assai pittoresco», con una bella chiesa risalente agli inizi del Trecento ornata da un «finestrone a rosa e facciata a zone di marmo bianco e di serpentino». Vi è poi attenzione per un elemento di modernità, «un curioso *gigante* in cemento armato» collocato nel giardino di una villa di recente costruzione<sup>13</sup>. Si segnala ancora che nella chiesa del convento dei Cappuccini si trovano «un dipinto del Badaracco ed una tavola della *Crocifissione*, attribuita a Van Dyck». Infine, si suggerisce di compiere un'escursione a Soviore, uno dei più antichi santuari della regione che in epoca medievale ha goduto di grande notorietà (Bertarelli, 1916).

La guida del Touring Club è dunque la prima a fornire anche elementi relativi al patrimonio storico-artistico di Monterosso, aiutando così gli Italiani a scoprire la località nelle sue multiformi dimensioni; tale scelta sarà mantenuta anche nelle successive edizioni<sup>14</sup>. Malgrado ciò non si può ancora parlare di un effettivo inizio di attività turistica, per il quale occorre attendere il periodo successivo alla Grande Guerra, allorché la progressiva affermazione del turismo balneare e la crescita della clientela nazionale cambiano

<sup>10</sup> Un accenno ai primi sporadici arrivi si trova in Civinini, 1910.

<sup>11</sup> Sulla genesi delle guide turistiche nel nostro paese si veda Rosselli, 1995.

<sup>12</sup> Sulla storia della produzione vinicola del territorio si vedano Gasparini, 1992 e 2014.

<sup>13</sup> Secondo la guida del Touring Club, la statua dello scultore ferrarese Giovanni Minerbi si troverebbe nella villa Pastorino; altre fonti, invece, fanno riferimento alla villa dell'avvocato Giovanni Pastine (Bertarelli, 1916, p. 228; Civinini, 1910, p. 260).

<sup>14</sup> *Guida*, 1952, pp. 418-419; Touring Club Italiano, 2007, pp. 658-660.

sensibilmente il paradigma affermatosi in precedenza e favoriscono l'emergere di nuove mete (Zanini, 2012). Tra le Cinque Terre è Monterosso, l'unica dotata di una spiaggia sabbiosa, a fare da apripista. Nel 1932 dispone di uno stabilimento balneare in muratura con numerose cabine smontabili; per quanto riguarda invece le strutture ricettive è segnalata unicamente una modesta pensione con appena cinque camere, ma vi sono già all'epoca molti alloggi disponibili per l'affitto stagionale (Guida, 1932). I flussi sono però ancora contenuti: in quell'anno si stimano circa 800 villeggianti, quasi tutti di provenienza nazionale, per 17.000 pernottamenti complessivi, mentre la vicina Levanto registra già 2.400 arrivi e 69.000 presenze, peraltro con una quota non trascurabile di stranieri<sup>15</sup>. È tuttavia un chiaro segnale che ormai Monterosso è stata scoperta, anche se bisognerà attendere il miglioramento dei collegamenti stradali nel secondo dopoguerra affinché si pongano le premesse per una più compiuta affermazione turistica di tutta l'area, prima a livello nazionale e poi su scala internazionale<sup>16</sup>.

#### 4. Conclusioni

A cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, le guide turistiche portano all'attenzione dei lettori, e dei potenziali turisti, città d'arte, località balneari, termali e di montagna, nonché altri luoghi significativi ubicati lungo un particolare itinerario, come le Cinque Terre. Vengono descritte come un'area pittoresca, caratterizzata da un ambiente naturale di pregio e alcuni tratti di autenticità in grado di affascinare i viaggiatori. In altri termini le guide turistiche presentano le Cinque Terre come un luogo alternativo da visitare rispetto alle località più popolari della *Belle Époque*.

Si può quindi sostenere che luoghi autentici e destinazioni turistiche alternative *ante litteram* esistevano già prima dell'avvento del turismo di massa. Proprio come oggi, in quanto destinazioni turistiche 'autenticamente alternative' rimangono fuori dai sentieri battuti e sono visitate unicamente da un esiguo numero di viaggiatori alla ricerca di luoghi sconosciuti da scoprire. Tuttavia, nel tempo le Cinque Terre hanno perduto questa caratteristica originaria, a causa dei mutamenti in atto nelle tendenze turistiche e nei modelli di consumo, arrivando ad essere una destinazione massificata e

<sup>15</sup> Verbas, 1978, pp. 89-90. Il dato su Levanto è ricavato da Ente Nazionale Industrie Turistiche, 1933.

<sup>16</sup> Ancora nel 1952, la quarta edizione della Guida del Touring Club dedicata alla Liguria descrive Monterosso come «[...] una tranquilla località di soggiorno raccolta in una valletta cinta da monti a vigneti e olivi e affacciata a una breve insenatura di mare a oriente della scoscesa Punta Mesco» e censisce unicamente due pensioni di terza categoria e tre trattorie con alloggio che, nell'insieme offrono un «conforto modesto». Lamenta però la mancanza di collegamenti stradali, per cui è necessario muoversi in treno o attraverso «alpestri sentieri» (Guida, 1952, p. 418; Touring Club Italiano, 1964, pp. 88-93; Verbas, 1978, pp. 90-97).

congestionata, non senza problemi per l'ambiente naturale e per il tessuto sociale che in buona parte attendono ancora di essere affrontati (Candia et alii, 2020; Gabellieri et alii, 2020; Vegnuti, 2020).

## ***Bibliografia***

Babu S.R., «Mass Customerisation: Next Generation Mass Customisation for Tourism», in *MERC Global's International Journal of Social Science & Management*, n. 3, 2014, pp. 115-119.

Baedeker K., *L'Italie. Manuel du voyageur, Première partie: l'Italia Septentrionale jusqu'à Livourne, Florence et Ancone*, Coblenz, Baedeker, 1865.

Baedeker K., *Northern Italy, as far as Leghorn, Florence and Ancona and the Island of Corsica. Handbook for Travellers*, Coblenz, Baedeker, 1868.

Baedeker K., *Italy. Handbook for Travellers. First Part: Northern Italy, including Leghorn, Florence, Ravenna, The Island of Corsica and Routes through France, Switzerland, and Austria*, Leipzig, Baedeker, 1877a.

Baedeker K., *Italien. Handbuch für Reisende, erster theil: Ober-Italien bis Livorno, Florenz und Ravenna, nebst der Insel-Corsica*, Leipzig, Baedeker, 1877b.

Baedeker K., *Die Riviera und das Südöstliche Frankreich*, Leipzig, Baedeker, 1898.

Baedeker K., *Italy. Handbook for Travellers. First Part: Northern Italy, including Leghorn, Florence, Ravenna and Routes through Switzerland and Austria*, Leipzig, Baedeker, 1899.

Baedeker K., *Italy. Handbook for Travellers. First Part: Northern Italy, including Leghorn, Florence, Ravenna and Routes through Switzerland and Austria*, Leipzig, Baedeker, 1903.

Baedeker K., *Italy. Handbook for Travellers. First Part: Northern Italy, including Leghorn, Florence, Ravenna and Routes through Switzerland and Austria*, Leipzig, Baedeker, 1906a.

Baedeker K., *Die Riviera und das Südöstliche Frankreich*, Leipzig, Baedeker, 1906b.

Baedeker K., *Northern Italy, including Leghorn, Florence, Ravenna and Routes through France, Switzerland and Austria. Handbook for Travellers*, Leipzig, Baedeker, 1913a.

Baedeker K., *Die Riviera und das Südöstliche Frankreich*, Leipzig, Baedeker, 1913b.

Berrino A., *Storia del turismo in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Bertarelli L.V., *Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia*, Milano, Touring Club Italiano, 1916.

Brandolini P., «The outstanding terraced landscape of the Cinque Terre coastal slopes (eastern Liguria)», in Soldat M., Marchetti M. (eds.), *Landscapes and landforms of Italy*, Cham, Springer, 2017, pp. 235-244.

Butler R., «Modern tourism and its development in a post-modern age», in Babu S., Mishra S., Parida B.B. (eds.), *Tourism Development Revisited. Concepts, Issues and Paradigms*, New Delhi, Response Books, 2008, pp. 54-63.



Candia S., Pirlone F., Spadaro I., «Integrating the carrying capacity methodology into tourism strategic Plans: A sustainable approach to tourism», in *International Journal of Sustainable Development and Planning*, n. 3, 2020, pp. 393-401.

Cavalcanti M.L., «Riflessioni sulle vacanze degli italiani nella Belle Époque», in *Storia del turismo. Annale 2003*, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 55-68.

Civinini G., «*Il Gigante*», in *L'Illustrazione Italiana*, n. 11, 1910, pp. 260-261.

Damien E., «*Ruskin vs. Murray: Battles for Tourist Guidance in Italy*», in *Nineteenth-Century Contexts*, n. 1, 2010, pp. 19-30.

Dell'Agnese E., Bagnoli, L., *Modi e mode del turismo in Liguria. Da Giovanni Ruffini a Rick Steves*, Milano, CUEM, 2004.

Di Mauro L., «L'Italia e le guide turistiche dall'Unità a oggi», in De Seta C. (ed.), *Storia d'Italia, Annali*, 5, *Il paesaggio*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 369-428.

Ente Nazionale Industrie Turistiche, *Statistica delle stazioni di cura, soggiorno e turismo relativa al 1932*, Roma, Castaldi, 1933,

Enzensberger H.M., «A Theory of Tourism», in *New German Critique*, n. 3, 1996, pp. 117-135

Gabellieri N., Panetta A., Pescini V., «The "5t.era". Project Bridging Research with Application for the Management of the Cinque Terre Rural Landscape», in *Quaderni storici*, n. 2, 2020, pp. 311-341.

Garau-Vadell J.B., Orfila-Sintes F., Batle, J., «The quest for authenticity and peer-to-peer tourism experiences», in *Journal of Hospitality and Tourism Management*, n. 47, 2021, pp. 210-216.

Gasparini G.P., «Le Cinque Terre e la Vernaccia: un esempio di sviluppo agricolo medioevale», in *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, n. 2, 1992, pp. 113-142.

Gasparini G.P., «Il vino nelle Cinque Terre e le trasformazioni ottocentesche», in Carassale A., Lo Basso L. (eds.), *In terra vineata. La vite e il vino in Liguria e nelle Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni. Studi in memoria di Giovanni Rebora*, Ventimiglia, Philobiblon, 2014, pp. 88-108.

Gassan R., «The First American Tourist Guidebooks», in *Book History*, 8, 2005, pp. 51-74

Gay J.-C., Decroly J.-M., «Les logiques de la diffusion du tourisme dans le monde: une approche géohistorique», in *L'Espace géographique*, n. 2, 2018, pp. 102-120.

Goodwin G., Johnston G., «Guidebook publishing in the nineteenth century: John Murray's Handbooks for Travellers», in *Studies in Travel Writing*, n. 1, 2013, pp. 43-61.

*Guida pratica ai luoghi di soggiorno e cura d'Italia*, parte I, *Le stazioni al mare*, Milano, Touring Club Italiano, 1932.

*Guida del Touring Club Italiano. Liguria*, Milano, Touring Club Italiano, 1952.

*Handbook for Travellers in Northern Italy: States of Sardinia, Lombardy and Venice, Parma and Piacenza, Modena, Lucca, Massa-Carrara, and Tuscany, as far as the Val d'Arno*, London, Murray, 1842.

*Handbook for Travellers in Northern Italy, comprising Piedmont, Liguria, Lombardy, Venetia, Parma, Modena and Romagna*, London, Murray, 1860.

*Handbook for Travellers in Northern Italy, comprising Piedmont, Liguria, Lombardy, Venetia, Parma, Modena and Romagna*, London, Murray, 1869.

*Handbook for Travellers in Northern Italy*, London, Murray 1877.

*Handbook for Travellers in Northern Italy*, London, Murray, 1897.

Han Z., Cheng, G.P., «Mass customization in the tourism industry of China», in *Advanced Materials Research*, n. 683, 2013, pp. 917-920.

Heiss H., «Saisons sans fin? Les grandes étapes de l'histoire du tourisme, 1830-2002», in *Histoire des Alpes*, n. 9, 2004, pp. 45-59.

Koshar R., «“What ought to be seen”: Tourists' Guidebooks and National Identities in Modern Germany and Europe», in *Journal of Contemporary History*, n. 33, 1998, pp. 323-340.

Piana P., Watkins C., Balzaret, R., «Travel, Modernity and Rural Landscapes in Nineteenth-Century Liguria», in *Rural History*, n. 2, 2018, pp. 167-193.

Redoano Coppedè G., «Le vie di comunicazione nell'estrema Liguria orientale nell'età moderna e contemporanea», in *Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova*, n. 8-10, 1980-1982, pp. 181-252.

Rosselli G., «Nascita dell'editoria turistica italiana», in *Storia in Lombardia*, n. 1-2, 1995, pp. 273-288.

Storti M., *Il paesaggio storico delle Cinque Terre. Individuazione di regole per azioni di progetto condivise*, Firenze, Firenze University Press, 2004.

Tarchiani N., «L'Italia nell'opera dei suoi artisti. Riomaggiore», in *Rivista Mensile del Touring Club Italiano*, n. 11, 1920, pp. 481-484.

Tissot L., «Il turismo: dal pellegrino al Club Méditerranée», in Bairoch P., Hobsbawm E.J. (eds.), *Storia d'Europa*, 5, *L'età contemporanea. Secoli XIX-XX*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 569-587.

Touring Club Italiano, *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, 1, *Marine del Tirreno e delle Isole*, Milano, Touring Club Italiano, 1964.

Touring Club Italiano, *Guida d'Italia. Liguria*, Milano, Touring Club Italiano, 2007.

Van Der Yeught C., «La gouvernance du développement durable dans une destination touristique: le cas des Cinq Terres (Italie)», in *Revue de l'organisation responsable*, n. 2, 2009, pp. 72-84.

Vegnuti R., «Cinque Terre, Italy - a case of place branding: from opportunity to problem for tourism», in *Worldwide Hospitality and Tourism Themes*, n. 4, 2020, pp. 471-483.

Verbas C., «Le Cinque Terre», in *Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 1978, pp. 17-114.

Wang N., «Rethinking authenticity in tourism experience», in *The Political Nature of Cultural Heritage and Tourism: Critical Essays*, London, Routledge, 2017, pp. 469-490.

Zanini A., *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, Milano, FrancoAngeli, 2012.